

LINEE PROGRAMMATICHE DEL MANDATO 2026/2030

(articolo 19, comma 4, Statuto della Provincia di Lodi)

Il ruolo della Provincia tra quadro normativo immobile e bisogni del territorio in cambiamento

All'avvio di questo nuovo mandato presidenziale, l'ente Provincia si trova ad operare in un contesto di riferimenti profondamente contraddittorio.

Mentre il quadro normativo che regola la collocazione e le funzioni delle Province nell'ordinamento istituzionale del Paese è rimasto completamente immutato (prorogando ulteriormente il penalizzante "regime transitorio" dettato dalla Legge 56/2014), le condizioni di sistema a livello sociale, economico, ambientale e culturale hanno fatto registrare prorompenti cambiamenti (legati, tra numerosi altri fattori, alla transizione energetica, all'inverno demografico, alle trasformazioni territoriali, alle innovazioni tecnologiche), che hanno generato profondi riflessi anche nella realtà locale.

Di fronte a queste sollecitazioni, il ruolo delle Province come "infrastrutture" essenziali dei sistemi territoriali, primo riferimento dei Comuni e "sindacato" delle istanze locali, è diventato ancor più necessario, a dispetto di strumenti d'azione e regole di funzionamento che non hanno beneficiato di alcuna evoluzione e sono quindi diventati ancor più inadeguati, oltre ad una disponibilità di risorse per il finanziamento di servizi ed investimenti largamente insufficiente (al netto dei fondi straordinari e non rinnovabili della stagione post Covid).

Il rammarico per la mancata concretizzazione delle opportunità di dar corso ad una riforma che consentisse il definitivo superamento dell'anacronistico "limbo" in cui le Province sono relegate da ormai 13 anni non può tuttavia prevalere sull'impegno a saper cogliere ed interpretare la crescente richiesta di presenza, assistenza e rappresentanza che emerge chiaramente dal territorio, dalle sue istituzioni locali e dalle comunità che lo compongono.

Nonostante le difficoltà evidenziate, oggi la Provincia di Lodi è sicuramente in grado di esercitare con maggior puntualità ed incisività non solo le sue funzioni di istituto (sia quelle fondamentali assegnate dalla Legge che quelle gestite per delega nel rapporto con la Regione), ma anche il ruolo di rappresentanza, luogo di sintesi delle istanze e di coordinamento delle strategie di respiro territoriale che il territorio stesso le chiede di svolgere.

Ciò è reso possibile da due fattori: da una parte, lo sviluppo di una struttura organizzativa molto più solida ed articolata, con la copertura di tutti i ruoli chiave dirigenziali, il potenziamento delle funzioni tecniche e l'investimento in professionalità qualificate; dall'altra, la maturazione di un sistema di relazioni con i Comuni, gli interlocutori istituzionali, le comunità locali e le parti sociali che vede un dialogo sempre aperto e improntato alla definizione di scelte il più possibile condivise.

L'azione dell'Amministrazione Provinciale può inoltre poggiare su una solida e completa pianificazione, finalmente aggiornata e coerente con le sfide poste da una attualità sempre più



PROVINCIA
DI LODI

Il Presidente

Provincia di Lodi Via Fanfulla, 14 – 26900 Lodi

C.F. 92514470159

tel. 0371.442.1 fax 0371.416027

pec: provincia.lodi@pec.regione.lombardia.it

complessa. Il corrente mandato può già viaggiare lungo direttrici chiare e definite per quanto riguarda alcune tra le principali funzioni dell'ente, grazie al lavoro che negli ultimi quattro anni ha consentito la revisione generale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (che era fermo al 2005), l'aggiornamento del Piano Cave (anch'esso datato a 20 anni fa nella precedente versione), l'elaborazione di un vero e proprio Piano Provinciale di Protezione Civile (rispetto alla sola scheda sul rischio idrogeologico di cui l'ente si era dotata a inizio anni 2.000) e la redazione di nuovo, importante strumento come il Piano della Mobilità Sostenibile.

In attesa che il Legislatore provveda finalmente a conformare la condizione delle Province al rango di organo costituzionale che le è attribuito (certamente pensando al ripristino dell'elezione diretta di Presidente e Consiglio, ma solo se congiuntamente alla ridefinizione delle funzioni, all'assegnazione di un adeguato contingente di personale, alla stabilizzazione delle entrate correnti), l'obiettivo dell'orizzonte quadriennale che abbiamo davanti è quello di continuare a lavorare (pur nei ristretti margini consentiti) sull'efficienza della struttura organizzativa (anche attraverso l'incentivazione della crescita professionale e della specializzazione del personale già in servizio) e sull'ampliamento degli spazi di partecipazione e di confronto.

Offerta di assistenza ai Comuni: servizi diretti e nuovi modelli di "rete"

La richiesta di servizi direttamente resi o coordinati dalla Provincia è una delle principali sollecitazioni poste all'ente dal sistema degli enti locali.

In questi anni la Centrale Unica di Committenza ha raggiunto un assetto di considerevole efficienza e produttività, superando brillantemente l'impegnativa prova del Pnrr, che soprattutto tra 2022 e 2024 ha comportato quasi un raddoppio delle procedure di gara gestite, oltre a dover affrontare altre partite complesse, come quella dei servizi di igiene urbana, considerata la frammentazione degli appalti conseguente alla precedente scelta di non dare corso al progetto di un gestore unico territoriale.

Nel frattempo, dal 2025 è stata avviata la nuova esperienza della Centrale Unica per concorsi e procedure selettive di personale, con un buon livello di adesione da parte dei Comuni e primi riscontri positivi, dentro una fase sperimentale che ha consentito di individuare la necessità di modifiche puntuali ad alcuni meccanismi, che saranno oggetto di prossimi interventi.

Emerge comunque una domanda di supporto gestionale sempre più ampia e diversificata, con bisogni di particolare evidenza in ambiti come i servizi informatici e le funzioni tecniche (urbanistica, edilizia, pratiche paesaggistiche), a cui si aggiungono nuove ed impegnative incombenze sui procedimenti di autorizzazione a valenza ambientale, con particolare riferimento al fenomeno in autentica esplosione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Grazie al già ricordato potenziamento della struttura operativa e dell'acquisizione di competenze qualificate, la Provincia è ora in grado di fornire un supporto costante e concreto, anche in procedimenti di cui non è parte coinvolta, svolgendo una funzione consulenziale che deve ora essere portata alla dimensione di prassi, costruendo un modello quasi di "sportello".

Altre esigenze richiedono invece soluzioni per linee esterne, per esempio ipotizzando di creare nuove “centrali di servizi”, innanzitutto attraverso la valorizzazione e l’evoluzione dei patrimoni di organizzazione e professionalità che risiedono in realtà operative a controllo pubblico già esistenti.

In tal senso, si ritiene che Sal Srl, data la sua natura di società a partecipazione interamente pubblica, con una compagine sociale costituita da tutti i Comuni del territorio e dalla Provincia, nonché in virtù delle sue dimensioni, del livello di competenze tecniche e della struttura organizzativa ed amministrativa, possa rappresentare un “veicolo” ideale per dare forma a questo indirizzo strategico, estendendo la sua azione a nuovi settori, a partire da quello dei servizi informatici e della digitalizzazione dei procedimenti, sempre all’interno di una “missione” esclusivamente orientata alle prestazioni a servizio degli enti locali.

In proposito, la Provincia, dopo aver avviato verifiche in ordine alla conformità normativa di questo ampliamento del raggio d’azione della società, sta già programmando il conferimento di alcune funzioni di assistenza informatica, procurement di dotazioni tecnologiche e consulenza sulla digitalizzazione.

Due fondamentali sfide di prospettiva: l’attrattività e la difesa dell’identità territoriale

I principali indicatori di attrattività territoriale (in particolare le proiezioni sulle dinamiche demografiche e le quotazioni del mercato immobiliare) individuano ormai da alcuni anni il Lodigiano come uno dei contesti con maggior potenziale di sviluppo a livello nazionale, sia sul versante residenziale che su quello produttivo.

Addirittura, la nostra è considerata una delle poche Province (non più di una decina) con saldo demografico attivo sia in uno scenario di breve termine (5 anni) che di lungo termine (25 anni): ciò, non per una ripresa della natalità ma per una costante crescita dell’immigrazione interna, in modo prevalente dall’area metropolitana milanese.

Si tratta di una opportunità di crescita e di miglioramento delle condizioni socio-economiche del territorio che si è quasi formata da sé, per le caratteristiche ambientali e sociali che “nonostante tutto” il Lodigiano ha mantenuto e per una prossimità al sistema metropolitano che assicura accessibilità per gli impegni lavorativi e di studio in tempi ragionevolmente conciliabili con le esigenze e le aspettative di dimensione privata e familiare (pur non nascondendo alcune criticità anche consistenti dei collegamenti stradali e ferroviari e dei servizi di trasporto pubblico locale).

Attorno a questi elementi di indubbio vantaggio competitivo si deve allora saper costruire un progetto di accoglienza di famiglie ed imprese, per governare il fenomeno e orientarlo nel modo più proficuo per il territorio.

Non basta puntare ad aggregare numeri, mentre bisogna preservare la complessiva qualità del vivere che ci viene riconosciuta, ponendosi l’obiettivo di orientare questa dinamica ad un ulteriore miglioramento, a beneficio di chi già nel Lodigiano risiede e produce e di chi potrebbe programmare di trasferirvi i suoi centri di interesse esistenziali ed economici.

Non dobbiamo temere trasformazioni che sono storicamente inevitabili e da sempre accompagnano l’evoluzione anche del nostro territorio, ma dobbiamo preservare la radice di una identità che ha continuato a rendere il Lodigiano riconoscibile ed apprezzabile per quello che è, altrimenti il

vantaggio competitivo che oggi percepiamo potrebbe esaurire la sua spinta senza averci proiettato verso uno sviluppo ed una diffusione del benessere, accumulando una crescita solo quantitativa che potrebbe invece snaturare irrimediabilmente i nostri connotati.

Proteggere il paesaggio, sviluppare i sistemi verdi

Il principale tra i connotati che distinguono il Lodigiano è ancora il suo paesaggio, espressione emblematica del contesto di Pianura Padana, modellato nei secoli dall'acqua e dall'uomo.

Negli ultimi decenni questo patrimonio è stato aggredito e spesso ferito da urbanizzazioni ed infrastrutturazioni generate per lo più da fortissime pressioni esterne, che però non abbiamo in parte potuto ed in parte saputo governare e che talvolta sono anche state assecondate.

La definizione di efficaci strumenti con cui rallentare ed incanalare queste pressioni non è semplice, ma la condivisione dei principi e degli obiettivi che sono stati posti a capo della pianificazione territoriale recentemente rinnovata con l'adeguamento del Ptcp ci aiuta: riduzione del consumo di suolo (con un consistente taglio delle potenzialità edificatorie programmate in precedenza), priorità al recupero delle aree dismesse, concentrazione degli insediamenti di logistica in poche aree vocate lungo l'asse autostradale, valorizzazione del reticolo idrico come perno della riqualificazione ambientale di vaste aree a parco, inserimento di componenti verdi e alberature ovunque possibile in affiancamento agli itinerari ciclabili, alle strade interpoderali, nelle aree di margine urbano.

Dare attuazione a questi indirizzi è una delle grandi sfide di questo mandato, che si gioca nel rapporto tra la Provincia ed i Comuni, chiamati ad uniformare i loro strumenti urbanistici alle indicazioni del Ptcp, un compito difficile ed oneroso, con un orizzonte di tempo ora un po' più agevole, dopo la proroga di termini recentemente concessa dalla Regione.

Intanto, la Provincia ha già avviato alcune iniziative che daranno attuazione agli indirizzi sopra ricordati, inserendo nella sua programmazione progetti come quello delle Vie dell'Acqua e quello denominato Lodigiana Way, incardinati dentro strategie di ampio respiro che trovano riscontro nel primo caso nell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale sottoscritto con Regione Lombardia e nel secondo tra le progettualità del Fondo Emblematici Maggiori di Fondazione Cariplo, mobilitando complessivamente risorse per oltre 5 milioni di euro, tra stanziamenti diretti della Provincia e contributi.

Agrivoltaico, Data Center, inceneritore: le insidie allo sviluppo che vogliamo

L'impronta "verde" delle politiche territoriali diventa anche un fattore di contrasto agli effetti negativi del cambiamento climatico, un ambito nel quale rischiamo però di vivere una profondissima contraddizione.

Perseguendo il giusto intento di incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, ridurre la dipendenza dagli idrocarburi e contenere l'inquinamento atmosferico, il Legislatore ha spinto su semplificazione e accelerazione dei procedimenti autorizzativi degli impianti Fer in un modo quasi incontrollato, che rischia di compromettere una matrice ambientale non meno importante, come appunto il paesaggio.

Se la logistica ha impiegato un ventennio ad accumulare nel Lodigiano circa 1 milione di metri quadrati di superficie occupata, il fotovoltaico al suolo e l'agrivoltaico si stanno sviluppando a ritmi

clamorosamente più incalzanti, totalizzando solo nell'ultimo anno e mezzo quasi 900.000 metri quadrati, con un altro milione e mezzo in istruttoria, senza tenere conto di progetti che per le loro dimensioni sono assoggettati a valutazione ministeriale, come quello di Mulazzano da 860.000 metri quadrati e quello di San Fiorano da 540.000 metri quadrati.

Da qui al 2030, il sistema di regole ed i meccanismi di riparto con cui gli obiettivi di politica energetica nazionale sono stati declinati a livello regionale indicano per il nostro territorio una prospettiva di superfici a fotovoltaico fino a 11 milioni di metri quadrati, pari al 2% della Superficie Agricola Utilizzata della Provincia di Lodi (la terza in Italia per SAU rispetto al totale della superficie territoriale, dietro solo a Mantova e Cremona).

E' uno scenario che indubbiamente colpisce e rispetto al quale la Provincia ha innanzitutto il compito di assistere i Comuni nella complessa attività istruttoria di cui sono stati investiti, aiutandoli nella verifica della coerenza dei progetti con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti e nell'intento di salvaguardare l'identità paesaggistica, la qualità delle pratiche agronomiche, la continuità dell'attività agricola e la valorizzazione delle filiere agroalimentari.

Altrettanto delicata è la questione dei Data Center, fenomeno che nella sua fase iniziale aveva solo lambito il nostro territorio, concentrandosi sulla cintura metropolitana, ma che ora si presenta in modo sempre più concreto nello scenario locale.

Ad oggi conforta la constatazione che le iniziative già presentate (quelle di Bertonico e Tavazzano, entrambe accompagnate dalla dichiarazione di "interesse strategico nazionale" deliberata dal Governo) riguardano aree industriali dismesse, senza quindi comportare consumo di suolo (così come quella dell'ex Renault di San Colombano al Lambro, dove peraltro si deve all'intervento della Provincia di Lodi la revoca di un precedente progetto di insediamento logistico che avrebbe avuto pesanti ripercussioni sul Lodigiano).

Indipendentemente da ciò, la proliferazione dei Data Center reca con sé altre problematiche di vario ordine, tra cui in particolare consumi energetici (per dare un'idea, uno dei centri previsti nel nostro territorio impegnerebbe una potenza pari a circa il 40% di quella della centrale termoelettrica di Tavazzano/Montanaso) ed idrici.

Come per la logistica (settore che vede ormai il Lodigiano integrato in una delle principali piattaforme nazionali, gravitante attorno all'area metropolitana), anche per agrivoltaico e Data Center c'è il rischio che le caratteristiche del nostro territorio convogliino una eccessiva concentrazione di insediamenti, a cui dovrà essere posto freno e limite con una attenta pianificazione.

L'insidia più emblematica portata alla tenuta del quadro paesaggistico ed ambientale del Lodigiano, nonché alla strategia di sviluppo sostenibile che il territorio vorrebbe seguire, è però il nuovo maxi inceneritore di Castiraga Vidardo.

Al riguardo, la Provincia vive una condizione difficile e di delicato equilibrio, essendo chiamata a rigore ed imparzialità amministrativa nell'esercizio delle sue funzioni di autorità competente per il procedimento autorizzatorio e rivendicando al contempo il suo ruolo politico di rappresentanza e difesa delle istanze della comunità locale, chiaramente contrario a questa iniziativa.

Non si tratta di una opposizione aprioristica e preconcepita, ma di una valutazione oggettiva e concreta: questo progetto è vistosamente sproporzionato per dimensioni e natura rispetto al contesto territoriale, a cui peraltro non porterebbe alcun beneficio e nessun servizio per la comunità locale.

Anche in questo caso occorre dunque ribadire un principio fondamentale: gli interventi da realizzare sul territorio devono essere coerenti con la pianificazione provinciale, integrati con le vocazioni locali e capaci di generare ricadute positive in termini sociali, economici ed ambientali.

Non è accettabile sacrificare suolo e compromettere la qualità del paesaggio per progetti scaricati sul territorio da lontano e che rispondono solo a logiche speculative.

La linea dell'Amministrazione Provinciale è chiara in proposito: rigore nelle valutazioni procedimentali e determinazione nella difesa degli interessi locali.

Il difficile contenzioso giudiziale che si è aperto sulla questione ha visto un primo pronunciamento che non ha consentito di “cristallizzare” il diniego espresso nei confronti dell'istanza di autorizzazione ma che ha anche riconosciuto correttezza e serietà del modo con cui la Provincia ha gestito l'istruttoria.

Coerenti a questi due principi, proseguiremo questa battaglia a tutela degli interessi territoriali.

Una cultura che unisce e promuove il territorio

Per tenere unita una comunità, rafforzarne l'identità e favorirne l'attrattività, la cultura è uno strumento decisivo.

Il Lodigiano vive sotto questo profilo una stagione di rinnovata vitalità, grazie ad investimenti strutturali e progettuali, creando nuovi luoghi per la produzione e la fruizione di cultura, riqualificando spazi esistenti, programmando rassegne ed iniziative che ampliano l'offerta, nei confronti del pubblico locale e di quello dei visitatori.

Il territorio dispone di un significativo patrimonio monumentale, storico ed artistico, di un diffuso sistema di collezioni e raccolte museali, di un rilevante Polo Archeologico come quello dell'antica Laus, di un repertorio di costumi e consuetudini popolari espresso anche da numerose fiere tradizionali locali, di itinerari naturali e cammini di spiritualità, di figure storiche che stanno ritrovando centralità e attualità (da Santa Francesca Cabrini a Maria Cosway).

Tutto ciò deve essere organizzato e promosso con una “governance” territoriale stabile e riconoscibile, capace di fare rete e di dialogare con i canali della promozione turistica, trasformando la cultura in motore di coesione, educazione, attrattività e sviluppo.

La cultura è un “tessuto vivo” ed è una espressione di cittadinanza piena: metterla al centro delle politiche locali è una sfida a cui il Lodigiano non può venire meno.

La Provincia, perciò, intensificherà ulteriormente il suo ruolo attivo in questo ambito, innanzitutto dando continuità ai due grandi indirizzi seguiti negli ultimi anni: “restituire” alla fruizione per visite ed eventi il complesso monumentale degli ex conventi di San Cristoforo e San Domenico e coordinare la partecipazione dei Comuni a progetti tematici legati a particolari ricorrenze (come è stato fatto per gli anniversari legati a Manzoni, Puccini, quest'anno San Francesco), con la promozione di spettacoli ed iniziative diffusi ovunque nel territorio.

Per quanto riguarda i servizi, con la scelta di aderire ufficialmente al Csbno quelli bibliotecari hanno trovato un assetto stabile e duraturo, tramite l'affidamento "in house" di tutte le funzioni di Sistema, garantendo il coordinamento della rete delle biblioteche comunali e favorendo l'ampliamento dell'offerta, non solo in termini di accesso ai prodotti editoriali e di inter prestito.

L'inizio di questo mandato vedrà inoltre l'aggiornamento dell'organizzazione del Sistema Museale, cogliendo l'occasione della modifica della disciplina regionale di accreditamento per rinnovare le convenzioni con le varie istituzioni museali aderenti e rilanciarne la promozione.

A livello di struttura organizzativa, c'è poi l'intento di ricondurre tutte le funzioni di rilevanza culturale dell'ente (Sistema Bibliotecario, Sistema Museale, organizzazione eventi) ad una gestione coordinata, creando opportune sinergie.

Gli investimenti sulle infrastrutture: creare nuove opportunità di finanziamento per la stagione post Pnrr

Molte delle energie degli ultimi quattro anni sono state dedicate alla sfida del Pnrr ed in particolare dei 15 cantieri di edilizia scolastica superiore finanziati dal Piano per oltre 57 milioni di euro (2^a Provincia in Italia per importo pro capite e 15^a per importo assoluto).

Una sfida che, appena trascorsa la scadenza del 30 giugno, possiamo definire vinta, con risultati lusinghieri (12 interventi chiusi e 3 in ultimazione entro il termine prorogato del 31 agosto), raggiunti grazie all'impegno straordinario dello staff del settore tecnico ed al contributo di molte altre funzioni dell'amministrazione, che hanno consentito di realizzare imprese complesse come la realizzazione integrale di un nuovo edificio (la nuova sede dell'Istituto Einaudi di Lodi), gestire contenziosi delicati (la risoluzione del contratto da oltre 10 milioni di euro con il primo appaltatore dell'adeguamento sismico del Tosi di Codogno), individuare soluzioni efficaci per garantire la continuità dell'attività didattica a lavori in corso (come il "campus" provvisorio del Tosi ed il trasferimento per 2 anni scolastici a Casalpusterlengo del Calamandrei di Codogno).

A questo corposo programma si sono aggiunti nel 2026 altri due interventi, per un importo totale di 430.000 euro, ottenuti con la partecipazione ad un'ultima "finestra" del Pnrr bandita dal Ministero dell'Istruzione per l'adeguamento antincendio degli edifici scolastici e destinati al Liceo Verri ed al Liceo Piazza di Lodi, con scadenza lavori al 31 dicembre.

Oltre al Pnrr, altre fonti straordinarie di finanziamento hanno fatto di questa stagione di investimenti un momento eccezionale e irripetibile, come il Piano Lombardia ed i fondi statali per la messa in sicurezza di ponti e viadotti stanziati con il programma del Decreto Morandi.

Sommando tutti questi apporti, integrati anche da risorse del bilancio provinciale per alcune varianti, la mole di risorse investite nell'ultimo quadriennio arriva a sfiorare l'importo di 90 milioni di euro.

Siamo tutti consapevoli che questi livelli rappresentano uno stato di eccezionalità e che nel futuro immediato non sarà possibile mantenere e neppure avvicinare queste dimensioni.

Tuttavia, non possiamo permetterci di rallentare il ritmo degli interventi di adeguamento e ammodernamento delle nostre infrastrutture stradali e di edilizia scolastica.

Per superare le rigidità strutturali di un bilancio che riserva margini risicatissimi alla spesa per investimenti (a meno di immaginare ricorsi all'indebitamento che sarebbero tecnicamente possibili ma che lascerebbero impegnative e prolungate eredità alle prossime Amministrazioni) è necessario agire sulla leva delle relazioni con le istituzioni regionali e nazionali, presentandosi ai tavoli di confronto con programmazioni coerenti ed una chiara indicazione delle priorità.

E' una via che la Provincia ha già iniziato a intraprendere con profitto nell'ultimo scorcio del precedente mandato, generando un "effetto trascinamento" sul nuovo mandato che ha prodotto un plafond di oltre 15 milioni di euro di finanziamenti per interventi da realizzare direttamente a cura dell'ente, oltre al contributo determinante alla definizione di grandi opere infrastrutturali che comporteranno investimenti per oltre 60 milioni di euro.

Appartengono alla prima categoria lo stanziamento straordinario regionale di 5 milioni di euro per la riqualificazione della Sp235 nel tratto fra il casello A1 di Lodi/Pieve Fissiraga e Sant'Angelo Lodigiano, i circa 5 milioni di euro provenienti dal bando regionale per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici destinati al Liceo Gandini di Lodi (con una integrazione di un ulteriore milione di risorse proprie della Provincia, gli oltre 3 milioni di euro tra Aqst e Fondo Emblematici Maggiori per i progetti Vie dell'Acqua e Lodigiana Way (anche in questo caso con integrazioni provinciali), i 2 milioni ancora di fonte regionale per il completamento della riqualificazione del complesso monumentale degli ex conventi di San Cristoforo e San Domenico.

Dalla programmazione di livello superiore arriveranno 39 milioni di euro per l'estensione al tratto lodigiano dell'intervento di riqualificazione e raddoppio della Sp415 Paullese (opera sbloccata da un accordo con Regione e Città Metropolitana propiziato dall'iniziativa assunta da Provincia e Comune di Zelo Buon Persico per portare tutti i soggetti interessati attorno ad un tavolo che fosse risolutivo): è notizia di pochi giorni fa l'approvazione del progetto esecutivo e l'avvio delle procedure di appalto, mentre sulla stessa tratta la realizzazione del nuovo ponte sull'Adda in località Bisnate (per un importo di altri 39 milioni di euro) è prossima alla fase di gara per l'affidamento di progettazione esecutiva e lavori, a cura della Provincia di Cremona.

E' inoltre ai passaggi decisivi per l'avvio anche l'intervento di revisione dello svincolo in località Faustina del tratto tangenziale di Lodi della Via Emilia, con la realizzazione di un sovrappasso (per un investimento da parte di Anas di circa 21 milioni di euro) che finalmente risolverà il nodo più critico della viabilità extraurbana di tutto il territorio, con oltre 50.000 transiti al giorno.

La gestione di parte corrente: efficienza ed economie per preservare un difficile equilibrio

Anche questo nuovo mandato sarà caratterizzato per tutto il suo orizzonte dal penalizzante sistema del "contributo di finanza pubblica", che ormai dal 2015 obbliga le Province a concorrere al contenimento del deficit statale versando all'erario una quota significativa del proprio gettito tributario, per un importo che al netto dei fondi per le funzioni fondamentali, supera a livello di sistema i 900 milioni di euro, di cui circa 280 milioni dalle Province lombarde e circa 7 milioni da quella di Lodi.

Questo pesante regime inizierà ad attenuarsi in modo perlomeno apprezzabile solo dal 2031, con un alleggerimento di circa il 40%.

Nel frattempo, le Province continueranno a subirne le pesantissime conseguenze, costrette ad autentici “virtuosismi” gestionali per garantire la copertura dei fabbisogni correnti minimi.

In questo già disagiata quadro, negli ultimi quattro anni la Provincia di Lodi è stata comunque in grado di far fronte anche agli oneri per i doverosi rinnovi contrattuali del personale (il 2022-2024 è entrato a regime nel 2026 con relativo recupero di arretrati e indennità di vacanza, mentre è attesa per luglio la definizione per il triennio 2025-2027), che a differenza di quanto avviene per i Comuni sono interamente a carico dell’ente.

Un impatto considerevole sui conti è stato esercitato dall’incremento dei costi per l’energia, particolarmente vistoso nel 2022 ma significativo anche nella dinamica corrente: su questo fronte, sono attesi effetti concreti dai numerosi interventi di efficientamento energetico realizzati negli istituti scolastici e dalla sottoscrizione di nuovi contratti di fornitura tramite convenzioni Consip a condizioni migliori delle attuali.

Proseguirà poi l’attività di recupero di efficienza nella riscossione dei tributi propri dell’ente, avviata nella seconda parte dello scorso mandato soprattutto con riferimento alla ricostruzione della banca dati del Canone Unico Patrimoniale.

A livello normativo, si è al momento fermato il processo di riforma dei tributi locali innestato nella Delega Fiscale e con esso la prospettiva della sostituzione dell’imposta Rc Auto con un nuovo prelievo “dinamico” basato sulla redistribuzione a tutte le Province del gettito delle tasse di imbarco aeroportuali.

La scuola al centro

La scuola è il cuore dello sviluppo delle singole comunità e del territorio. Tutti insieme siamo una “comunità educante”, motore del futuro del Lodigiano.

Questa consapevolezza, per la Provincia non si traduce solo nell’importante impegno a rendere gli edifici di scuola superiore sempre più accoglienti, confortevoli e sicuri, come è stato fatto cogliendo a pieno la grande opportunità degli investimenti del Pnrr.

Le scuole possono e devono diventare un fulcro di aggregazione e socialità, con spazi ed attrezzature che si fanno risorsa per la riqualificazione urbana: è così, per esempio, che immaginiamo si possano valorizzare le straordinarie potenzialità della nuova sede dell’Einaudi a Lodi, sviluppando un ragionamento analogo anche per la prospettiva del nuovo “campus” del Cesaris di Casalpusterleno, su cui la Provincia sta riflettendo insieme al Comune, sulla base di un primo master plan già elaborato.

Nella stessa direzione si muovono i progetti di riqualificazione e rimodellazione delle facciate e delle aree esterne di due istituti di Lodi, il Vegio ed il Bassi, con un primo stanziamento già a bilancio di circa 600.000 euro.

E’ poi cruciale investire in percorsi formativi che integrino l’orientamento professionale e tecnico, promuovendo le collaborazioni tra scuole, imprese e istituzioni locali, fondamentali per allineare l’offerta formativa alle reali esigenze del mercato del lavoro, creando un ponte solido tra istruzione e mondo produttivo.

Questo approccio rappresenta una vera e propria linea strategica, perché consente non solo di aumentare le opportunità di inserimento lavorativo dei giovani, ma li rende anche più consapevoli del valore e del potenziale del proprio territorio, trattenendo in loco energie, competenze e propensione all'innovazione.

Fondamentale è anche il coordinamento della formazione professionale, rafforzando la connessione con il sistema economico e dei servizi locali, allineando competenze e fabbisogni a favore dell'occupabilità dei giovani. Devono quindi proseguire ed essere ulteriormente sviluppate le esperienze provinciali (per esempio il progetto T-LAB) a sostegno delle politiche di orientamento, per favorire le scelte degli studenti più coerenti con le proprie attitudini e con le esigenze professionali del territorio.

La Provincia è anche al fianco dei Comuni, consapevole del valore della scuola nello sviluppo culturale e sociale di ogni comunità, ancor più nelle realtà di piccole dimensioni.

Guardiamo tutti con preoccupazione alle conseguenze del calo della natalità che coinvolge anche il Lodigiano, con particolare attenzione a quanto sta già accadendo in molti piccoli Comuni dove non si riesce a raggiungere un numero di iscrizioni sufficiente per il mantenimento delle classi prime.

Occorre quindi trovare e mettere in atto soluzioni sostenibili che consentano ai primi livelli dei cicli scolastici di proseguire l'attività, con un confronto tra gli enti locali e l'Ufficio Scolastico Territoriale.

All'estremo opposto dell'arco anagrafico, necessità di sostegno l'attività dei Centri per l'Istruzione per gli Adulti (CPIA), anche come importante strumento di inclusione ed integrazione.

Le politiche per il lavoro ed il ruolo fondamentale del Centro per l'Impiego

Uno dei fronti maggiormente impegnativi degli ultimi anni nel campo d'azione della Provincia è stato senza ombra di dubbio quello delle politiche per il lavoro, un servizio di fondamentale importanza in termini sociali e che per effetto del Piano Nazionale di Potenziamento dei Centri per l'Impiego e della scelta di Regione Lombardia di delegare le relative funzioni alle Province ha comportato per l'ente uno sforzo organizzativo considerevole, l'acquisizione di nuove competenze e la crescita di professionalità.

Oggi il CPI ha un organico assegnato di circa 50 addetti, che rappresentano un terzo dell'intero organico della Provincia.

Dimensioni così rilevanti e complessità dei procedimenti e delle prestazioni da gestire hanno quindi indotto l'Amministrazione ad assegnare al settore una nuova ed apposita posizione dirigenziale.

Grazie a tutto ciò, oggi la Provincia ha un ruolo centrale nella governance territoriale delle politiche per il lavoro, garantendo la continuità dei servizi pubblici per l'impiego ed il rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (che in questo ambito, come per i LEA della sanità, sono già definiti per Legge).

Il tratto distintivo dei prossimi anni sarà la costruzione di un orizzonte capace di aggiornare strumenti, pratiche ed obiettivi nella fase post Piano Nazionale di Potenziamento e post Programma GOL (Garanzia Occupazione Lavoro), che grazie alle risorse Pnrr hanno sin qui permesso di potenziare infrastrutture, organizzazione e competenze dei Centri per l'Impiego.

Mentre si sta avviando la transizione con il programma sperimentale della Dote Inserimento Lavorativo (DIL), la Provincia si sta preparando a questa nuova fase per consolidare i risultati raggiunti e muoversi verso i nuovi strumenti di politica attiva che verranno definiti dalla Regione dal 2027 in poi, senza disperdere il patrimonio di competenze, metodologie e reti costruito in questi anni.

In parallelo, l'Ente sarà impegnato a garantire i servizi sul territorio in modo capillare e uniforme (dall'orientamento permanente per giovani, adulti, persone con disabilità e imprese, al Collocamento Mirato dei disabili, fino al supporto alla competitività del sistema produttivo locale), puntando su formazione, innovazione, monitoraggio e uso dei dati per orientare le scelte future.

Di fondamentale importanza sarà anche il rafforzamento della già intensa e costante collaborazione con partner e stakeholder territoriali (Comuni, parti sociali, enti formativi, soggetti accreditati e tessuto produttivo locale), come condizione per costruire politiche del lavoro davvero vicine al territorio.

Una competenza della Provincia che “incrocia” le tematiche del mondo del lavoro da una prospettiva specifica è quella delle pari opportunità: tra le funzioni fondamentali attribuite all'ente c'è infatti quella della prevenzione e del contrasto alle forme di discriminazione di genere sul lavoro. Si tratta di un argomento importante e purtroppo ancora attuale, rispetto al quale occorrerebbero strumenti e risorse dedicati, mentre in realtà il Legislatore è stato recentemente ad un passo dal promuovere una riforma del sistema che avrebbe comportato l'eliminazione della figura della Consigliera Provinciale di Parità. Sfumata questa eventualità, l'inizio di questo mandato dovrà vedere la scelta del nuovo titolare della carica, che è vacante da quasi un anno, cercando il coinvolgimento di figure competenti e disponibili. Inoltre, attraverso il proprio Consigliere Delegato alla materia, l'Amministrazione proseguirà nella costruzione e nello sviluppo di una rete di collaborazione con altre istituzioni e rappresentanze sociali per monitorare il fenomeno e predisporre misure attive.

Una nuova mobilità, integrata e sostenibile

Un territorio che cresce in modo equilibrato necessita di una mobilità sicura, integrata ed accessibile.

E' il tema posto al centro del nuovo Piano della Mobilità Sostenibile (PUMS), che dopo la fase di elaborazione sviluppata in un intenso confronto con il territorio, a partire dai Comuni, diventa ora uno strumento per guidare scelte ed interventi in un ambito di fondamentale importanza.

Il Trasporto Pubblico Locale è alla vigilia di profondi cambiamenti, con un nuovo piano dei servizi legato all'affidamento con gara: in questa prospettiva dovranno trovare risposta le domande di soluzioni per i disagi e le carenze che hanno caratterizzato gli ultimi anni e che oltre a misure di

riorganizzazione richiedono anche la certezza di risorse adeguate per il sistema Tpl da parte di Stato e Regione, per sostenere investimenti sui mezzi, sui servizi per gli utenti (pensiline, bigliettazione elettronica, dispositivi di informazione su ritardi e cancellazioni), sulla creazione di veri hub intermodali nelle posizioni strategiche per l'interscambio ferro-gomma.

Vanno affrontate le criticità dei servizi ferroviari, che gravano pesantemente su migliaia di lavoratori e studenti pendolari, anche dando tempestivamente corso ad interventi infrastrutturali in grado di migliorare le performance ed ampliare l'offerta su una tratta cruciale come quella tra Lodi e Milano, a partire dal quadruplicamento Tavazzano-Lodi.

Alto valore strategico ha anche il completamento del raddoppio sulla linea Mantova-Cremona-Codogno, con particolare riferimento allo sblocco del finanziamento per il secondo lotto, relativo alla tratta Cavatigozzi-Codogno.

Per la viabilità provinciale, il PUMS definisce in modo preciso le priorità di intervento, individuando in particolare le situazioni in cui occorre mettere in campo soluzioni per aumentare la sicurezza dei tratti a ridosso delle aree urbane di itinerari stradali di rilevanza territoriale, optando per modalità che non comportino consumo di suolo e siano economicamente sostenibili.

La rete ciclabile, già considerevolmente articolata, dovrà essere consolidata soprattutto per favorire le relazioni tra i piccoli Comuni, completare la continuità di quegli itinerari che ad oggi risultano in parte sconnessi e valorizzare la prossimità a contesti di interesse naturalistico.

Costruire una cultura della sicurezza: il ruolo della Protezione Civile

Il settore della Protezione Civile ha attraversato nello scorso mandato profonde trasformazioni, che rifletteranno ancor più i loro effetti in questo nuovo quadriennio amministrativo.

Alla già ricordata approvazione del primo Piano Provinciale di Protezione Civile si è infatti affiancata la riorganizzazione delle strutture di coordinamento del volontariato, che possono ora usufruire anche di una nuova sede, funzionale non solo alle attività amministrative, ma soprattutto alla promozione di una intensa attività di informazione e formazione.

I volontari rappresentano d'altra parte una fondamentale risorsa e costituiscono l'asse portante del sistema di Protezione Civile sul territorio, svolgendo un ruolo cruciale non solo nella gestione dei rischi in fase di emergenza, ma anche in termini di prevenzione, fornendo un supporto indispensabile alle amministrazioni locali.

I Gruppi Comunali necessitano di formazione continua per essere sempre più all'altezza dei difficili compiti da assolvere. La Provincia e gli enti locali hanno quindi il dovere di sostenere la loro preparazione e di facilitare la collaborazione tra le varie unità, anche nel coordinamento della Colonna Mobile Provinciale. E' poi essenziale favorire un ricambio generazionale, stimolando i giovani ad avvicinarsi al mondo della Protezione Civile come esperienza di servizio per le proprie comunità, garantendo così la continuità delle funzioni. Come premessa al coinvolgimento dei giovani occorre investire nell'educazione alla prevenzione, per favorire la conoscenza delle buone pratiche di sicurezza.